Anno VI. - N. 291 — Udine - Sabato 20 Luglio 1901 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
od avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 6, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

A PROPOSITO DEI COMIZII

Il sommovimento della coscienza popolare italiana, a proposito della fucilazione dei contadini a ponte Albersano nel ferrarese è, ad arte, s'intende, interpretato falsamente dai conservatori, ma, bisogna pur confessarlo, a questa falsa interpretazione oltre che l'abituale mala fede loro, si presta ottimamente l'opera degli elementi più impulsivi dei partiti avanzati.

Noi non abbiamo tralasciato di dire la nostra opinione, o meglio, di lanciare il nostro grido di sdegno alla notizia dell'eccidio di Berra; di meravigliarci e di sdegnarci per l'elogio intempestivo tributato al tenente De Benedetti dal ministro della guerra; di deplorare che tanto possa ancora in Italia il militarismo e tanto si confondano i concetti più elementari e si sovverta il sentimento di giustizia, per iscusarlo.

Ma da ciò, a cogliere l'occasione del fatto di Berra, cioè, la responsabilità individuale di un funzionario, e la piaga purtroppo comune a tante nazioni, del militarismo, per rinunciare alle vittorie riportate sulla reazione dopo tante lotte sostenute per debellarla, ci corre.

La reazione sta in agguato, ben disse l'on Turati; ed è facile comprendere che sia così. I reazionari non vedono di mal occhio le impulsività generose ma imprudenti di tanta parte del popolo italiano: fingono bensì di sdegnarsi, ma attendono come il gatto lascia ballare il sorcio. Viene il momento buono e spiccano il salto.

Ora spetta ai partiti ed agli uomini che sinceramente apprezzano la libertà, impedire quel nuovo salto. — Perchè quel salto costerà nuove vittime preziose e ci respingerà indietro, sul cammino già percorso.

Nulla invece di più temibile per i reazionari della nostra serietà, cioè, della lotta quotidiana di sana propaganda di idee, di quelle idee che finiscono per trascinar dietro tutto e tutti perchè si fondano sulla giustizia, perchè propugnano l'educazione, perchè vincono e ricacciano nelle tenebre e nell'obblio quanto resta di medio evo tra noi.

Dunque, attenti: non scatti impulsivi, non inutili dimostrazioni, ma lavoro fecondo, ma benefica e diuturna opera di educazione.

Noi siamo ben lieti di vedere che questo ammonimento scende dagli uomini più autorevoli del partito socialista, da coloro che per le idee con profonda convinzione professate e con tanta dottrina sostenute subirono le stolide e crudeli persecuzioni dei Crispi, dei Rudinì e dei Pelloux.

Badiamo un poco alla strada fatta, non per fermarci, ma..... per non lasciarci sorprendere alle spalle. — E pensiamo che nel maggio 1898 caddero più vittime che non siano cadute nel giugno 1901 a Berra per opera di un tenentino nevropatico e che quelle del 1898 furono vendicate non già con gli sbandieramenti e con le dimostrazioni, ma con le elezioni che a Milano e in tanti altri luoghi seppellirono e resero impotenti i più tristi e più celebri arnesi della reazione italiana.

Ma la legge, signori, era lui.....

In seguito alla strage di Berra, innumerevoli furono i commenti della stampa: quella ufficiale e reazionaria tenta di salvare il De Benedetti, e con lui il militarismo, ed anche i veri indirettamente responsabili, i proprietari e la Banca di Torino; l'altra, quella popolare, cerca di trarre dai fatti avvenuti argomenti per assodare dove veramente sia la responsabilità.

Per dare un'idea esatta di cosa sia l'esercito nella mente dei militaristi e dei guerrafondai e, come questi megalomani intendano la funzione di questa istituzione che ci costa tanti sacrifici di danaro e di persone, riproduciamo questa frase, che l'*Italia Militare* scrive in risposta a chi ricordava come il tenente De Benedetti avesse violato anche il regolamento militare. Eccola:

Ma la legge, signori, era lui, lui con la sua divisa, col suo berretto da tenente, con la sua sciarpa, con le sue stellette di bavero, comandante di un corpo di guardia, là, in quel punto, in quel momento (ove l'Italia era in pericolo) *era la legge, il parlamento, il governo, il re, domeneddio.*

No, tromboni, là in quel momento vi era un disgraziato, un ammalato, un nevrastenico, o vi era uno dei tanti inebriati da quella maledetta rettorica militarista che perturba le menti più leggere dei giovani che riparano, fuggiaschi, dagli insuperati corsi liceali, ai seminari militari.

BATTAGLIA DI MILAZZO

20 luglio 1860.

Come oggi, 41 anni addietro, gl'Italiani trepidavano per l'esito incerto della Battaglia di Milazzo, giacchè erano i pochi che attaccavano forze doppie, occupanti formidabili posizioni.

La Città di Milazzo situata sul mare a 40 chilometri circa da Messina, conta 15 mila abitanti. Sul culmine dell'altipiano, ai piedi bagnato dal mare, si erge il forte Castello. I volontari Garibaldini comandati dall'Eroe ascendevano a circa 3 mila. I borbonici comandati dal C. Bosco (fido ufficiale borbonico) ascendevano a 7 mila uomini. Parziali attacchi e contro attacchi avvennero nel 17 e 18 luglio, ed al 19 sopraggiunto il generale Garibaldi, dispose tosto i suoi combattenti nel seguente modo:

Malenchini, colle truppe al suo comando a sinistra; i generali *Cosenz* e *Medici* al centro, a destra talune compagnie, coll'incarico di impedire movimenti giranti, proteggendo il centro. Garibaldi si collocò al centro, nel punto cioè dove Egli giudicava l'azione più viva. Il fuoco si aprì a sinistra tra *Meri* e *Milazzo*, dove i garibaldini incontrarono i borbonici appiattati dietro i fichi d'india e ai canneti. Il centro a sua volta si trovò in faccia ai borbonici. Li attaccarono e sloggiarono dalle prime posizioni, ma il comandante Bosco, spinse una colonna di 5 mila uomini contro gli assalitori, i quali furono costretti ad indietreggiare. Il generale Garibaldi chiamò tosto i rinforzi, ed attaccarono con tanta vigoria il nemico da porlo in ritirata. Fu in questo attacco che il *Medici* ebbe il cavallo ucciso sotto di sè, mentre il *Cosenz* veniva colpito al collo da un proiettile e cadde. Fu ritenuto morto, quand'egli si rialzò col grido di « Viva l'Italia ». Garibaldi, postosi alla testa dei carabinieri genovesi e delle guide, tentò di sorprendere il nemico di fianco, ma fatalmente si incontrò in una batteria. L'eroe, *Missori*, *Statella* e una cinquantina di uomini si slanciarono alla corsa per impadronirsi della batteria, ma a pochi passi ebbero una scarica a mitraglia tale che, dei 50 uomini, soltanto 5 rimasero incolumi. Il generale ebbe la suola della scarpa e la staffa asportate da un proiettile; il cavallo gravemente ferito. Il Breda ed il suo trombettiere colpiti. Missori ferito a morte. Statella tuttora in piedi con Garibaldi tra un uragano di mitraglie, tutti gli altri morti, o feriti! Fu in questo momento che Garibaldi scorgendo l'impossibilità di proseguire, ordinò al colonnello *Dunne* di scegliere una compagnia, slanciarsi sui cannoni, impadronirsene. Il movimento fu eseguito con slancio e celerità incredibile, ed allora quando arrivarono sulla strada, la prima persona che trovarono fu Garibaldi, solo, a piedi colla sciabola in pugno; in questo istante il cannone nemico fa fuoco, ammazza alcuni garibaldini mentre gli altri si slanciano sul cannone, se ne impadroniscono, lo portano via, la fanteria borbonica si apre, lascia passare una carica di cavalleria che vuol riprendere il pezzo. I garibaldini si dividono parte al muro, parte dietro ai fichi d'India; la cavalleria passa nel mezzo tra il fuoco; l'ufficiale si arresta, torna addietro, ma ecco in mezzo alla via serrargli il passo il Generale con Missori, Statella e Nullo. Il Generale salta alla briglia del cavallo, grida « arrendetevi ». L'ufficiale borbonico, per tutta risposta, dà un fendente al generale che lo ripara, e a sua volta vibra un colpo e taglia la gola all'ufficiale.

Altri alzano la sciabola sul Generale, ma egli si difende e ferisce gli assalitori. Missori ne uccide due, Statella un altro, e, in mezzo a questa lotta corpo a corpo, il Generale raduna gli uomini e si slancia alla carica facendo prigionieri i cavalieri. La truppa borbonica in piena rotta ripiega su Milazzo inseguita dai garibaldini fino alle prime case. Qui giunti, incominciò il fuoco dei cannoni del Castello... Garibaldi allora corre sulla fregata Tukeri (già Veloce) dalla quale può dominare il combattimento; vede fanteria e cavalleria uscire dal Forte, fa fuoco col cannone su di loro che indietreggiano aprendo il fuoco sulla nave. Attirato il fuoco sulla fregata, Garibaldi l'abbandona, corre tra le fucilate, la lotta diviene cruenta, s'impadroniscono di casa in casa, i borboni accorrono al Forte dal quale capitolano. Da questo aspro combattimento riesce libera la Sicilia. Morti e feriti gravi coprono le vie. La casa del console francese è gremita di feriti.....

Garibaldi, affranto dalle fatiche, si asside sulla soglia della piccola Chiesa che giace a piedi del promontorio. Migliaia di offerte gli vengono rivolte. « Lasciatemi in pace » disse egli. Mi basta un tozzo di pane e dell'acqua.

Sulla parete frontale di quella chiesuola si legge ora la seguente epigrafe di un insigne milazzese:

> Debellata l'oste nemica
> Qui riposava l'altissimo Eroe
> Meritava un tempio
> Si accontentò della soglia

La lotta fu gagliarda, accanita, il combattimento corpo a corpo, i pochi sconfissero i molti..... L'ora della redenzione era suonata, nè il valore dei borbonici nè la formidabile posizione di Milazzo valsero a frenare l'impeto dell'eroismo e della libertà.....

La vittoria fu dei garibaldini.....

Giovani esordienti nella vita, volgete il pensiero ai nostri poveri morti per la Patria e fate che essa sia felice e prosperosa.

Pro riposo festivo

Al 28 corrente ad iniziativa della Società Agenti di Pordenone si terrà un pubblico comizio onde ottenere il riposo festivo.

Oratore sarà l'avv. Cavarzerani di Sacile; sono invitati l'on. Monti, l'on. Freschi, l'on. Pascolato. Già qualche giornale si è occupato del problema — *Patria del Friuli* — venendo a conclusioni che ci paiono assai piccine. Se si deve badare alle abitudini dei clienti e agli interessi dei padroni, credo anch'io, che si possa giungere a domandare soltanto la chiusura dei negozi alle 1 pom., ma se invece si ha riguardo alle condizioni degli agenti, all'igiene, ai bisogni fisici ed intellettuali allora crediamo che a ben diversa conclusione si debba arrivare. In fin dei conti poi i negozi non sono uffici pubblici e come ha il riposo festivo il giudice, il calzolaio, il contadino, il fabbro, ecc., opiniamo possano averlo anche gli agenti di negozio. I cittadini in breve, come è avvenuto in molte città, si abitueranno a far le loro provviste il sabato sera in luogo della domenica mattina.

Del resto tutto sta a mettersi d'accordo sul significato di questa parola « riposo festivo ». Se si crede che per ricompensare le energie spese in una settimana di assiduo lavoro basti una passeggiata all'aria aperta e la breve compagnia di qualche amico, allora son sufficienti poche ore e i negozi potrebbero chiudersi alla 1 pom. in luogo delle 2; ma se si intende che riposo festivo significhi completa astensione dal lavoro per reintegrare le forze perdute e darsi alla cura della vita fisica intellettuale, e anche ai legittimi piaceri della vita cittadina e campestre, allora crediamo che i negozi si debbano tener chiusi per tutto il giorno. L'ecletismo non ci piace, lo lasciamo ai dubbiosi, agli incerti.

Al riposo festivo va connessa un'altra poderosa questione che speriamo venga sollevata e discussa al comizio.

Pordenone, 18 luglio 1901. X.

CRONACA CITTADINA

Avviso di caccia.

La Deputazione provinciale di Udine, rende noto:

1. La caccia col fucile e l'uccellagione con reti, lacci, vischio ed altri simili artifizi è permessa dal 15 agosto a tutto il 31 dicembre 1901 eccettuate:

a) la caccia colla spingarda che si aprirà solo nel 15 ottobre 1901;

b) la caccia col fucile degli uccelli palustri ed acquatici, nonchè della beccaccia, dello storno e del passero, che si chiuderà col 15 aprile 1902;

d) la caccia del capriolo e del camoscio che si chiuderà col 30 novembre 1901.

2. Sono assolutamente proibiti in ogni tempo dell'anno la manomissione, l'asporto e la vendita di nidi e covate, salvo il caso di giustificata necessità, ed è pure proibito il commercio e detenzione di cacciagione ed uccellagione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia è rispettivamente vietato.

3. La caccia del lepre, del camoscio e del capriolo è sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

Inoltre la Commissione provinciale per la repressione della caccia abusiva ha disposto di assegnare, a titolo di gratificazione, agli agenti della forza pubblica L. 3 per ogni contravvenzione relativa all'asporto e manomissione di nidi, alla caccia agli uccelli con panie, panioni, reti, lacci, trappole ed ogni altro mezzo, lire 5 per ogni contravvenzione alla caccia col fucile o spingarda, nonchè alle caccie fatte con lacci, trappole, reti od in qualsiasi altro modo alla selvaggina propriamente detta.

Sarà raddoppiato il premio per le contravvenzioni nei periodi in cui la caccia non è permessa.

Dissensi in famiglia?

Caro « Paese »

Il generale comm. Giacomelli nella seduta consigliare del 28 mese passato, affermò in pieno Consiglio comunale che il progetto dell'ing. Cudugnello è *bellissimo* ed *attuabilissimo* e fece noto che in due anni lo possa condurre a termine.

Ora l'avv. Bossi con una lettera pubblicata sui giornali, lo dichiarò *inattuabile*.

Come si spiegano questi, *dissensi in famiglia*? Curioso

È questione di competenza tecnica. Il progetto di un ingegnere non è nè un *piano di battaglia*, nè una *comparsa conclusionale*. Sembrerebbe perciò che nè un generale, nè un avvocato potessero giudicarlo senza provocare la più legittima ilarità nel pubblico.

Ma quando si pensa che il generale è stato fatto assessore per i lavori pubblici e l'avvocato fu presidente del Consorzio roiale, si spiega tutto.

Così se l'ing. Cudugnello avesse la fortuna toccata all'amico Erasmo Franceschinis di esser fatto membro del Consiglio di Leva, per questo solo, noi crediamo, egli potrebbe dire la sua opinione autorevole in uno dei più complicati quesiti di tattica militare.

E così si spiega anche *l'intervento in causa* dell'avv. Pietro Lorenzetti, il quale, in fatto di progetti d'ingegneria, non è

uomo da trascurarsi. Qualche volta egli adopera il *metro* per i suoi epigrammi e qualche volta anche il chilometro. C'è poi, a prescindere dalla questione tecnica, la questione amministrativa che necessariamente implica un problema di economia. E chi può mettere in discussione la competenza dell'avv. Lorenzetti?

E, per tornare alla questione tecnica e all'ing. Bossi, ex presidente del Consorzio della Roggia, (che, dopo tutto, non è altro che un fosso), non si dice forse: *o mangia quel B...osso o salta quel fosso?*

Persuadetevi; meditando sulle cose, si trova la ragione di tutto. Specialmente in Italia dove è stato ministro della marina Agostino Depretis e dell'Agricoltura Fortis e dove Ferravilla ha messo in scena *on milanès in mar...*

***

Del resto la spiegazione di tutto si può avere facilmente. Dopo le batoste, occorreva trovare un pretesto per attaccare l'ing. Cudugnello e occorreva anche trovare la persona che si prestasse a sollevare una discussione oggi non chiesta nè opportuna.

E' vero che non era molto difficile servirsi della firma di qualche ingegnere a riposo che anelava ed anela di esser utile al partito, ma quella firma per ora si è lasciata in disparte, conservandola per migliori occasioni, forse prossime. Si è trovato invece dopo qualche ricerca l'avvocato, il quale avesse il coraggio di attaccare professionalmente e tecnicamente una persona che *senza alcuna pretesa* aveva creduto di esser utile con un suo studio al Consorzio roiale. Lo studio in parola era stato richiesto e sollecitato dal Consorzio e l'ing. Cudugnello, compiendolo, non aveva davvero inteso di *salvare la patria* o di farla capire ai renitenti di ogni genere, ma aveva semplicemente cercato di soddisfare ai desideri degli utenti.

In quanto alla serietà delle questioni ora sollevate, non possiamo che rimandare il lettore ad un articolo comparso oggi sulla *Patria*, e scritto da quell'intelligente industriale che è il signor A. Malignani, a cui manca davvero un gran *requisito*: di non essere mai stato a scuola dai signori del *bossolo tondo* o nello studio di qualche avvocato.

Al Prof. =

che ci dedica, dopo sette giorni di meditazioni, un lungo articolo di.... fondaco — poche parole.

Se la pena valesse e il tempo ce lo permettesse, vorremmo riportare alcune delle impertinenze ch'egli stampò contro di noi.

E il signor Professore sa che noi non siamo usi a tenercele.

Ergo, se non vuole sentirle, non le provochi e si limiti pure a quella poderosa critica politico-amministrativa per la quale si apprende che i consiglieri comunali non possono fare interpellanze e possibilmente nemmeno votare contro le giunte.... moderate.

In quanto all'*incartamento* ed alle minaccie di querele..... ma s'accomodi!

E non dica che non ci conosce: non uno, siamo in dodici e più che gli risponderemo. Sarà un vero piacere portare in Tribunale il bagaglio degli incartamenti e i retro-scena dei giornali moderati, *Patria del Friuli* compresa!

E si vedrà come e qualmente noi, scrivendo come scriviamo, abbiamo più volte ottenuta l'approvazione del prof. = contro gli altri confratelli *Giornale di Udine* e *Friuli*..... di Indri: *Deghe zò, deghe zò!*

Si ricorda?

Sottoscrizione permanente

per un ricordo a **Felice Cavallotti** *in Udine.*

Somma precedente	L.	1117.48
Vidoni e Giordani studenti	»	1.—
E. Pico, per l'anniversario della morte di C. Cattaneo	»	1.—
Raccolte al Puntingam la sera dell'ultimo voto politico	»	2.—
Raccolte fra socialisti per onorare la memoria di A. Banello	»	1.45
Plinio Zuliani, id.	»	1.—
Baggetto Luigi	»	0.70
Baggetto Ettore	»	0.20
Lagomanzini Raimondo	»	0.10
Totaro Alfonso	»	0.20
Tochetti Angelo	»	0.10
Giuliani Giuseppe	»	0.10
Bruseutti Domenico	»	0.10
Mussatto Antonio	»	0.10
Teia Angelo	»	0.50
Passalenti Antonio	»	0.50
R. M.	»	0.20
Asquini Francesco	»	2.00
Policreti avv. Carlo	»	3.—
Basso Lino	»	1.—
Totale	L.	1132.68

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Bignamone non è soddisfatto

e non trova sugo a polemizzare con noi perchè... non sappiamo tenere in mano un fioretto. Ma se basta un... cristeo!

Il cav. Bignamone bisogna che si persuada che noi siamo ormai abituati a trattare come va trattata la gente, che ci capita qui dai «grandi ambienti politici» pagata dai signori moderati per nostro uso e consumo!

Però, se dobbiamo ammirare i signori del *Giornale di Udine* che per noi non badano a spese e spendono tanto bene il loro denaro, non siamo ancora arrivati a comprendere come degli illustri scrittori abbandonino i «grandi ambienti politici» per venir a perdersi qui, *fra* poveri provinciali, coi quali non c'è sugo a polemizzare!

I lavori stradali.

È abbastanza strano, per non dir altro, il sistema adottato nella nostra città nell'eseguire i lavori stradali. In una via, per esempio, e di queste si possono citare parecchie, si fanno i lavori di riatto del selciato e quando questi sono finiti si rimette sossopra la via per la nuova tubulatura del gaz, o per la chiavica, o per l'acquedotto, o per la tramvia ecc. ecc. Informino per tutti gli altri i lavori attuali in via della Posta, la quale, specialmente dal principio sino oltre il campanile del Duomo, si è resa affatto impraticabile non solo ai ruotabili ma anche ai pedoni. Ma bravi, bravissimi i signori del Municipio!

Le figure retoriche dell'avv. Brusadola

Togliamo da una corrispondenza da Talmassons alla *Patria* del 17: «Per dimostrare la necessità delle leghe cattoliche «disse (egli Brusadola) che anche i ladri «formano delle *associazioni* con base di «grande solidarietà. È quindi necessario «pure che i contadini debbano formare «un'associazione con basi solide, con a capo «il papa e così si terrà fronte alle perniciose idee socialistiche»

Viva dunque la faccia della solidarietà!!

A proposito del "salame.... svelato„

Nell'ultimo numero abbiamo riportato il fatterello di cronaca cittadina togliendolo dal *Giornale di Udine* e dal *Friuli* che lo avevano pubblicato sotto il titolo *Contessa contrabbandiera* e riguardava la nob. signora Emilia Mantica dal *Friuli* nominata.

Il *Friuli* (n. 168) ed il *Giornale di Udine*, pubblicarono delle rettifiche che tolgono al fatto la prima apparenza da noi pure succintamente rilevata e che riescono attendibili perchè ci si riferisce che venne sporto dalla signora Mantica regolare reclamo all'autorità municipale.

Conferenza.

Domani alle ore 5 pom., a Pozzuolo, il prof. Bucci terrà una pubblica conferenza agraria «sulla fillossera e sulle viti americane».

Comizio pubblico

Ad iniziativa del locale Circolo socialista domani alle ore 8 pom. nel Teatro Nazionale avrà luogo un pubblico comizio di protesta per i fatti di Berra. Oratore sarà l'avvocato Cesare Sarfatti di Venezia.

Pellegrinaggio al tempio delle Grazie.

Ci si comunica che nella previsione di un grande concorso di forastieri, in occasione del pellegrinaggio che avrà luogo in Udine dall'1 al 9 settembre p. v.; nè potendo bastare gli alberghi per alloggiare tanta gente, coloro che avessero delle camere disponibili e che intendessero d'affittarle, sono pregati di portarsi non più tardi del 15 agosto, presso la direzione del pellegrinaggio in via della Posta N. 16 per inscriverle, indicando in pari tempo il prezzo che intendono ricavare per notte.

Per le feste di Palmanova

Numeroso sarà certo il concorso di udinesi che vorranno recarsi domani a Palmanova, in occasione dei festeggiamenti che si daranno colà, specialmente per il convegno di società ciclistiche, le quali, a quanto ci riferirono, saranno numerose e di grande attrattiva per gli *amateurs*.

Padiglione Zamperla

Questa sera alle ore 8 e mezza grande rappresentazione.

Domani due rappresentazioni, la prima alle ore 4 e l'altra alle 8 e mezza.

Teatro Nazionale

Questa sera grande spettacolo variato della compagnia marionettistica Gorno dell'Acqua.

Domani ultima rappresentazione.

Teatro Minerva

Per le feste d'agosto, fiera di S. Lorenzo è definitivamente stabilito di dare l'opera *I Lombardi* del sommo Verdi. Vi saranno non meno di otto rappresentazioni dal 10 al 25 agosto e direttore d'orchestra e maestro concertatore sarà il ben favorevolmente noto anche fra noi, cav. Luigi Bernardi, il quale s'è assunto *tutto* l'andamento dello spettacolo. È certo che sotto tali auspici è da ri romettersi una riproduzione della vecchia opera verdiana (per Udine si può dire nuova, perchè non rappresentata da quarant'anni) degna del grande autore e che corrisponda alle legittime esigenze del pubblico udinese.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Fanteria eseguirà domani dalle ore 20 ½ alle 22 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia Indiana, Sellinik — 2. Valzer «Armonia delle sfere» Strauss — 3. Operetta «El Duo de la Africana» Caballero — 4. Finale 3° «Lohengrin» Wagner — 5. Fantasia Militare, Ponchielli — 6. Polka scherzo «Il Verdone» Lovreglio.

 vedi avviso in 4ª pagina

EPIGRAMMI

Un furbo di tre cotte
diceva un dì a Martino:
io riposo la notte
e m'alzo sul mattino.

***

L'acqua nel suo molino
tira ciascun mugnaio,
ma l'acqua non è vino
e qui sta proprio il guaio.

***

All'infelice Tito
è morta la metà;
e Piero: "Affè, il marito
or vedovo sarà„.

***

Cancian sovente pensa
al tempo che già fu:
la cosa par melensa
ma potrebbe darsi anche che lo fosse di più.

Palmanova, luglio 1901 L.

ANTONIO BANELLO

Un modesto uomo, ancora in buona età, sparì dalla scena del mondo, senza quei clamori che *tanto spesso accompagnano* all'ultima dimora gente da nulla od infausta alla società. Egli è che *costoro* vissero circondati dal fasto delle ricchezze e dell'agiatezza, mentre **Antonio Banello**, onestamente vissuto del suo lavoro, morì povero.

E così, entusiasta per gli ideali patriotici, fidando nell'avvenire d'Italia quale pur troppo non si avverò, prese parte giovane d'anni e coraggiosamente nelle gloriose schiere del Gran Duce, ove mostrossi valoroso e fu stimato da superiori e commilitoni.

Finite le campagne, si dedicò al lavoro non presentando le specifiche, come tanti patrioti di princisbecco, dell'opera sua, e devoto ai principii di vera democrazia che ognora lo animarono, fu sempre tra i primi a concorrere per il loro trionfo. Pochi, ma veri amici, resero l'estrema onoranza civile ad **Antonio Banello** ed in essi rimarrà perenne la memoria delle sue non comuni cittadine virtù.

ANTONIO STEIZ

A Cividale un altro galantuomo immaturamente, a soli 42 anni, scese nella tomba, lasciando cinque figli.

Antonio Steiz, abile tipografo, fu colpito quasi improvvisamente dalla morte, mentre pensava a migliorare la propria condizione per provvedere a quella dei figliuoli. Fu onesto, lavoratore intelligente ed assiduo, tutto dedito alla propria famiglia e lasciò quindi vivo rimpianto in quanti lo conoscevano.

Concorsero ai suoi funerali, oltre a molti cittadini e colleghi di Cividale, una rappresentanza dei tipografi di Udine con bandiera, la Società operaia e quella del tiro a segno di Cividale pure con bandiera.

CRONACA PROVINCIALE

Da Cividale

20 luglio

Banca Cooperativa.

Il direttore di una Banca è — o dovrebbe essere — il faro, la forza motrice, il pernio su cui si regge ed intorno al quale si equilibra tutto il meccanismo dell'amministrazione.

Laonde, sembrerebbe che quell'*impiego* dovesse sempre essere coperto da persona di indiscutibile competenza, con l'obbligo imprescindibile di attendervi permanentemente.

Ma i nostri egregi informatori osservano — e ci par giusta l'osservazione —, che, chiunque siasi per aver diritto d'imporre degli oneri agli altri, deve anzitutto soddisfare ai propri doveri. E soggiungono ancora gli amici nostri, che fu una meschinità, una vera spilorceria (un'ingiustizia anzi), quella della nostra Banca di disfarsi di un direttore stipendiato, per trovarsi poi nella necessità di dover sfruttare *onorificamente* l'affetto a quelle persone le quali in favore dell'istituto hanno sacrificato, e sacrificano presentemente, tempo e molte fatiche.

Come si può mai pretendere — scrivono i nostri informatori — che un direttore onorario si pianti agli sportelli della Banca da mane a sera, ne segua l'indirizzo, vigili e diriga le operazioni, disimpegni l'enorme lavoro inerente al suo ufficio e trascuri i propri interessi per l'amor degli occhi belli dei signori azionisti e degli altri?

Codeste, ci sembrano pretese più che assurde, per bacco!

Il direttore c'è... deve essere... se manca il direttore non si *può fare*... si *potrà* tutto al più camminare barcollando. Il direttore è *stato inventato* per qualche *ragione*: senza di lui, in permanenza nell'ufficio della Banca, la baracca non va come sarebbe desiderabile...., non può andare.

Dunque — *concludono gli informatori* — avete da parecchi anni un direttore onorario. Egli è senza dubbio affezionatissimo all'istituto; ne conosce a perfezione l'ingranaggio; è persona competentissima ed oculata; ebbene — se vi piace — *nominatelo direttore stabile con stipendio*, ma imponetegli tutti quegli obblighi e quei doveri inerenti all'importantissimo impiego.

Così la nostra Banca cooperativa potrà raggiungere ben presto l'agognato apice del suo sviluppo.

Siamo anche noi persuasi, del resto, che cambiando rotta e gettando a mare le spilorcerie sempre nocive, ne guadagneranno di molto e l'istituto e gli azionisti ed anche gli altri. X.

Pensieri moderni!?

Oh guarda un po' il saccentuccio! Anche lui s'è ficcato in mente di scribacchiare sui giornali. Lui che non è blasonato, nè titolato, ma che è un povero discendente da miserabil ceppo, che dovrebbe temere le nostre vendette (minchioni!) e tacere...... sempre tacere (se il fegato fosse malato), l'analfabeta che per buttar giù un periodetto deve fare il plagiario o lo stereotipatore.....

Oh mondo birbone! Ecco gli effetti perniciosi (e peggio) dell'istruzione obbligatoria. Vedete la libertà di stampa e di parola in quali condizioni ci ha ridotto, a quali umiliazioni (poveretti) ha condotto noi privilegiati dell'ordine.... Noi cui il padre eterno ha dato in mano il mestolo (caro quel mestoletto) del comando.

Eccovi uno straccione qualunque che ardisce discutere, criticare e tartassare, nel l'esercizio delle loro alte e illuminate funzioni, i superuomini della nostra classe.

Ah così non la può durare! Bisogna mettere a posto codesto canagliume: bisogna tornare presto al bastone tedesco, per dinci bacco!

Per nostra fortuna di codesti pensatori moderni non ve ne sono tanti fra noi. Qui, i più sono gente per bene e di cuor generoso. E questo ci conforta.

Rodomonte.

La conferenza Galletti

che avrebbe dovuto tenersi domani alle 4 e mezza a Torreano venne rimandata ad altro giorno, perchè non consentanea alla confusione di due feste da ballo ed altri divertimenti che si daranno domani nella occasione della sagra annuale.

Nostre informazioni invece ci danno che la conferenza Galletti non fu rimandata, ma non si tiene perchè venne proibita dal Delegato di P. S. di Cividale. (*N. d. R.*)

La nuova Giunta di Torreano.

Giovedì scorso il Consiglio comunale di Torreano ha proceduto alla elezione di tre membri della Giunta, in sostituzione di altrettanti di parte clericale rinunciatari in segno di protesta per la nomina del dottor De Rubeis a medico comunale.

I nuovi eletti sono persone che danno ampia garanzia per il buon andamento della cosa pubblica.

***

Ci pervenne la seguente:

Spettabile Redazione del "Paese",

Prego per cortesia a voler pubblicare la presente mia dichiarazione:

Poichè in seguito alla pubblicazione del sunto di una corrispondenza da Cividale firmata *Rusticus* e comparsa nel numero scorso di codesto periodico, si vorrebbe attribuire a me la paternità di detto scritto, e così pure taluno va insinuando il sospetto che io sia l'autore di una circolare anonima contro questo cappellano della seconda messa festiva Don Vito Antonio Lestuzzi, tengo a dichiarare che io non presi parte in alcun modo a quegli scritti.

Tanto, non per norma di qualche messere di qui le cui immondizie non credo conveniente raccogliere, ma per notizia a ben altre egregie persone della di cui stima mi tengo onorato.

Sarò grato poi a codesta spettabile Redazione qualora si compiacerà dichiarare se io le abbia o meno mai inviato corrispondenze di qualsiasi specie.

Ringrazio dell'ospitalità.

Torreano di Cividale, 19 luglio 1901

obbligat.
Zorzini Vittorio
segretario comunale

Da parte nostra possiamo assicurare che il sig. Vittorio Zorzini non solo non ci ha mai mandato corrispondenze, ma per noi è nome affatto nuovo e che udiamo per la prima volta. *(N. d. R.)*

Da Palmanova

19 luglio.

Riposo festivo.

Leggo sul *Gazzettino* e sulla *Patria del Friuli* d'oggi che anche gli agenti coloniali di qui stanno facendo pratiche per ottenere il riposo festivo. Applaudo all'iniziativa e spero che tutti i principali vorranno assecondare le giuste domande dei loro dipendenti.

Dopo sei giorni di continuo lavoro, con un orario dalle 6 della mattina alle 9 e mezza della sera, è più che necessaria mezza giornata di riposo.

Da Remanzacco.

20 luglio.

Le feste di domani.

Per il 16° anniversario dell'istituzione del forno rurale domani, domenica, vi sarà una grande festa da ballo sopra vasta piattaforma illuminata con sfarzo a gaz acetilene dal sig. Anselmo Marzuttini.

Suonerà la rinomata orchestra cividalese e per cura della Presidenza del forno rurale saranno accesi fuochi artificiali preparati dal sig. Giusto Fontanini e si avrà una illuminazione generale del paese con palloncini alla veneziana. Inoltre avrà luogo un convegno di ciclisti.

Vi saranno poi treni speciali e servizio di vetture.

Da Codroipo

16 luglio

Operai uniamoci.

Un soffio di era nuova pareva dovesse arridere al nostro paese! Tolti dall'altare i Luzzatto — i Zanelli — i Zuzzi — e rimessi i nuovi idoli, si tranquillarono i cuori, accarezzati dalla speranza che finalmente le eterne lotte dovessero cessare, per dar luogo ad un periodo di pace apportatore di bene alla vita amministrativa paesana. E col mutar degli idoli mutaron fiamma le candele, e si videro amicizie nuove, si rinnovarono amori vecchi, si rintuzzarono rancori latenti, e animi fino allora usi al silenzio, cantaron poi inni di gloria o gridarono osanna! È così per il mondo dei furbi. Il vecchio adagio « scopa nuova scopa bene » faceva le spese del giorno, e scoparono tanto — ma senza trovare immondezze nel vecchio — senza raggrumare riforme per il nuovo! Ed il nuovo anzi apparve tanto vecchio, da far ora desiderare per gli amministrati il ritorno all'antico, a quell'antico cioè ove, se pur vigevano lotte di partito, il pettegolezzo non era di moda, il favoritismo non si imponeva!

Ora, un gran bene si è fatto al nostro paese! Hanno messo un cordone di selciato da c sa Giusti al Municipio ed uno da casa Paschera alla farmacia Zanelli — ed hanno fatto..... il censimento!

Era sogno di tutti che la porzione di casa adiacente a quella municipale potesse diventare proprietà comunale. Il sacrificio della spesa sarebbe stato largamente compensato dall'opportunità di riunire in un sol corpo locale tutti gli ufficiali pubblici — ben ne compresero l'importanza i nostri amministratori che... se la lasciarono prendere da altro acquirente felice e fortunato.

Così vanno le cose e così andranno, fintanto che l'elemento sano, il partito operaio unito, serio, indipendente, s'occuperà meglio dell'indirizzo della cosa pubblica.

Codroipo, ha una Società operaia florida per mezzi finanziari e per numero di soci e perchè essa, che raggruppa intorno alla sua bandiera tanti lavoratori, non può dischiudere loro la via verso altri ideali?

Perchè deve accontentarsi di dar solo l'elemosina del franco all'ammalato, e non curarsi del sano per condurlo con sane idee, sani principii all'indirizzo della cosa pubblica?

Non è dovere d'un istituto sacrosantamente democratico di vigilare e di partecipare al bene del paese?

Avanti dunque e con lena operai!

Magister veritas.

Da Pordenone.

19 luglio.

Quel "Tagliamento,,

Sempre lui. Una volta patisce di stitichezza, un'altra soffre di dissenteria intellettuale. Sabato 6, per la prima volta, comprende che i socialisti veri non sono monarchici, e non sa darsi ragione come « uomini che hanno giurato fedeltà al Re e devozione alle patrie istituzioni possano, senza provare un *certo rossore*, fare nella stessa aula legislativa dichiarazioni contrarie al giuramento fatto, come la cosa più logica e naturale ».

Il poveraccio non ha mai saputo che il giuramento non è che una pura formalità e che non ha mai avuto la potenza, nè la pretesa di cambiar testa agli onorevoli? Nello stesso numero si trova incastonato questo brillante periodo: « ..... Hanno ragione, perchè *la bestia nera* (parla dell'esercito) li tiene *incatenati* (i sovversivi), li obbliga a una *condotta forzata* ecc. ». Queste sono invero le funzioni del militarismo i cui mandatari sono le gloriose figure di Pelloux, Bava Beccaria e De Benedetti!!

Gl' interessi dei lavoratori.

L'altra sera nello stabilimento Amman una fanciulla, certa Zaghis Ester, d'anni 17, di Fagnigola, perdeva la mano destra miseramente triturata da una macchina. L'infelice fu portata all'ospedale dove venne medicata.

Crediamo che a norma dell'art. 67 del Regolamento 17 marzo 1898, si sia dall'autorità di P. S. denunciato il fatto al Pretore per l'inchiesta.

La disgraziata fanciulla ora avrà, a sensi del cap. 2, art. 9 della legge sugli infortuni del lavoro, e cap. 3, art. 74 del regolamento, a titolo di indenizzo, la somma di cinque volte il salario annuo ridotto al 30 per cento.

x.

TERRE IRREDENTE

Togliamo dalla *Sera* di Milano:

Chi di noi, compiuto un lungo viaggio attraverso la penisola, non serbò, triste e profondo, il senso di desolazione che dà all'anima la vista, anche fuggevole, delle immense plaghe di terra italiana incolte e deserte, regnate dal fosco demone della malaria, percorse dai serpeggianti brividi della febbre?....

Quale contrasto, fra quella desolazione, quell'abbandono, quella tristezza che giunge persino all'imponenza di una lugubre, sinistra grandiosità, e gl'incanti paradisiaci di altri luoghi dello stesso paese, ai quali il suolo verde e fiorito, il cielo smagliante, le acque fresce e lucenti danno fascini e sorrisi indimenticabili!

Ma non soltanto pel confronto colle regioni nostre più arrise dal sole e dalla natura, quella tristezza ci appare immensa; essa ha un contrapposto ancora più significante nelle pingui pianure, nelle colline pampinee a cui l'opera alacre dell'uomo dà un aspetto di grande e serena forza di fecondità, non meno possente, sull'animo nostro, degli incanti naturali.

È spesso ci accade di rammaricarci che tali *differenze profonde* debbano esistere fra punti diversi di una stessa terra, di deplorare che le nostre energie ed i nostri assidui sforzi non siano bastantemente dedicati alla redenzione di quelle plaghe, pur suscettibibili di diventare ospitali e produttive, su cui sembra gravi una sinistra fatalità.

Qualcosa s'è fatto e più ancora si sta facendo, nell'intenzione della desiderata opera redentrice, e dobbiamo veramente esser lieti che un tal risveglio si sia manifestato e vada sempre più allargandosi. Della lentezza nel procedere della benefica opera, va ricercata la causa nel numero e nella natura degli ostacoli che s'incontrano. La malaria, il morbo atroce che toglie le forze quando l'uomo si ostina a rimanere dove esso regna, è certo uno degli ostacoli maggiori che s'oppongono all'esplicazione delle energie in pro del risanamento delle terre incolte; essa scoraggiò in ogni tempo i più volonterosi, difese sempre, sinistra guardiana, i luoghi desolati verso i quali l'agricoltore mosse desideroso di conquista, e per molti anni sembrò invincibile e fatale.

Ma ormai l'uomo nella sua corsa instancabile sulla via della scienza, ha trovato modo di lottare anche contro la malaria.

Scoperto il parassita malarico, scoperte le cause vere e i modi di trasmissione del morbo — cause e modi intorno ai quali per molto tempo si fu in errore — doveva riuscir più facile trovare i rimedi, ed anche questi, infatti, furono trovati, potentissimi, quasi infallibili.

Come cosa recente di cui molto si è scritto e discusso e di cui molto si va scrivendo e discutendo ancora, la teoria dell'infezione malarica è ormai nota a tutti; è nota l'importantissima scoperta della zanzara malarifera, l'unico veicolo di trasmissione del morbo, e, già da molti mesi, l'attenzione del pubblico è tenuta desta anche intorno al rimedio pei malarici, del quale, in esperimenti numerosissimi, fu constatata l'incontestabile efficacia; vogliamo parlare dell'*Esanofele*.

Coll'aiuto di questo preparato, che è un composto di chinina di ferro e d'arsenico, i medici sono giunti a risultati meravigliosi, ed è facile prevedere che l'*Esanofele* contribuirà grandemente, col guarire il mal palustre, a rendere abitabili e produttive molte delle terre incolte d'Italia.

Vinta la malaria, infatti, l'opera di redenzione sarà considerevolmente facilitata e potrà svolgersi continua su vasta scala, trionfando di ogni altra difficoltà.

I risultati a cui condussero lo studio della natura, della contagiosità e della terapia del morbo malarico, possono veramente dirsi grandi conquiste della scienza da cui l'Italia nostra certo trarrà incalcolabile profitto.

Agricola.

SCIARADA

Il *primier* fra tre fratelli
La *seconda* un tempo segna
e l'*intera* ha la consegna
qualche volta di russar.

Spiegazione del giuoco prec: (V. n. 286):

Mirto
Morto
Merto

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 14 al 20 luglio 1901

Nascite

Nati vivi	maschi	6	femmine	5
" morti	"	—	"	1
Esposti	"	2	"	1

Totale N. 15

Pubblicazioni di matrimonio.

Stefano Pessi fornaio con Costanza Toso casalinga — Luigi Quargnul servo con Anna Dusso contadina — Alberado Lesckovic negoziante con Angela Miacola agiata — Eugenio Barazzutti agricoltore con Duina Spangaro contadina — G. B. Mauganotto macellaio con Livia Bertoli casalinga — Giuseppe Franzolini fornaciaio con Emma Sell casalinga.

Matrimoni.

G. B. Zilli agricoltore con Sofia Boscutti contadina — Oliviero Scalaborni falegname con Italia Mauro sarta — Giuseppe Toniutti oste con Angela Venuto casalinga — Augusto Garbelotto calzolaio con Anna-Maria Strasorier sarta — Antonio Dogàni macchinista con Clotilde Minisini setaiuola — Giovanni Pellizzari meccanico con Ernestina Tavasani casalinga.

Morti a domicilio.

Angelo Bernardinis fu Francesco d'anni 60 bracciante — Antonio Banello fu Giuseppe d'anni 61 agente privato — Angela Tait fu Tomaso d'anni 84 ancella di carità — Caterina Paghini-Feruglio fu Vincenzo d'anni 88 casalinga — Elena De Comuni di Eugenio di mesi 1 e giorni 18 — Giovanni Della Bianca di Domenico di giorni 20 — Antonio Della Bianca di Enrico-Giovanni di mesi 4 — Maria Schneider-Gasparini fu Pietro d'anni 75 casalinga.

Morti nell' Ospitale Civile.

Maria Zorzutti-Travisano di Pietro d'anni 81 casalinga — Rosa Vida-Boldi fu Valentino d'anni 74 contadina — Bortolo Cassitti fu Osualdo d'anni 74 facchino — Riccardo Morandini fu G. B. d'anni 61 tagliapietra.

Ersilia Anzil-Driussi di Luigi d'anni 18 setaiuola — Antonio Tilroh fu Mattia d'anni 82 argentiere — Antonio Alessandrini d'anni 61 agricoltore — Alfonso Zanor di Luigi d'anni 22 muratore — Gemma Fumolo di Gio. Batta d'anni 29 sarta.

Morti nella Casa di Ricovero.

Antonio Beltrame fu Domenico d'anni 70 pittore.

Totale n. 18

dei quali 5 non appartenenti al comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

ANTICANIZIE - MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.**

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. — Milano

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai cappelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione. Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò, ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO

Costa L. 4 la bottiglia. *Alle spedizione per pacco postale aggiungere Cent.* **80,** *2 bottiglie L. 8 e 3 bottiglie L. 11 franco di porto.*

Si vende dai Profumieri, Farmacisti e Droghieri. Deposito Generale **MIGONE e C.**, Via Torino 12, **Milano**

In UDINE presso la Drogheria FRANCESCO MINISINI 45

AMARO GLORIA

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS

DELIZIOSO LIQUORE SQUISITAMENTE IGIENICO

preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI (Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Dorta** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso la detta Farmacia.

TENDE A GRIGLIA CON CATENELLA

SPECIALITÀ DELLA DITTA

STABILIMENTO MECCANICO A FORZA MOTRICE

PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

Costruzioni Mobili — Pavimenti — Serramenti comuni ed a uso Graz

Specialità Persiane a griglia con catenella.

Cornici su qualunqne sacoma

Lavorazione di imballaggi — Casse per Birra, Gazose ecc.

DE GIORGI & FERRAZUTTI

Circonvallazione Porta Venezia - **UDINE** - di fronte all'Asilo Marco Volpe

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al **Prof. Pietro d'Amico**, Via Roma, n. 2 — BOLOGNA.

BUSTO a sigillo in metallo ossidato da appendersi alla catena dell'orologio, raffigurante il defunto e Prode **Re Umberto**, modellato in occasione del I.° **Anniversario.**

SI SPEDISCE franco a domicilio contro cartolina Vaglia di Cent. 50 indirizzata all'**Unione Industriale Fiorentina** Via del Corso N. 15 Firenze.

NB. L'enorme fusione fatta di tali busti pone in grado la Ditta suddetta di cederli a mitissimo prezzo, acciocchè ogni buon italiano si munisca di tale prezioso ricordo.

Busti in Argento cesellato L. 2,10 franchi di porto.

Reminiscenze elettorali

MAZURKA 1900 di **V. Medugno**

Per piano l. 1.20, mandolino e chitarra 1.30.

In vendita presso ANNIBALE MORGANTE

NUOVA INVENZIONE

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia

INSERZIONI

in terza e quarta pagina prezzi convenientissimi.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

Presso la Tipografia Cooperativa Udinese

100 Biglietti e 100 Buste per L. 1.50, 2.00 e 2.50